

Quanti "equivoci" nell'ex distretto Nel sottosuolo si cerca un fiume, nei sotterranei un "tesoro" regalato

di MAURIZIO VERDENELLI

Quando sei mesi dopo il passaggio di proprietà, il ministero della Difesa (apposti tutti i bolli e fatto l'ultimo passaggio di carte) consegnò nel marzo scorso le chiavi dell'ex Distretto alla società "Direzionale '93", i tecnici del consorzio d'impresе attualmente alle prese con la costruzione dell'immobile effettuarono di prassi un sopralluogo all'interno del grande complesso. In una fuga di stanze, stanzoni, corridoi non fu ritrovato nulla all'infuori di qualche sedia rotta. I militari, molto meticolosamente, avevano traslocato dal distretto in vendita anche i chiodi (si fa per dire). Prima d'attivare caterpillar, ruspe e quanto altro sta ora provocando la disperazione dei residenti, i tecnici diedero anche per scrupolo un'occhiatina ai magazzini. E, meraviglia delle meraviglie, accatastati con grande cura materassi, cuscini, brande e coperte. «Ma guarda, questi militari, che accuratezza...» fu l'ammirato commento senza porre, in verità, eccessivamente mente alla stranezza per cui l'esercito avesse lasciato un tale ben di Dio. Ma che farsene? Idea: telefo-

niamo alla Caritas, è un'opera buona. Dalla Curia vennero con furgoncini, in breve i magazzini vennero caritatevolmente ripuliti e si diede inizio alle opere edilizie.

Dopo circa due mesi, al cantiere si presentò un giovane dall'imponente ingesatura, chiedendo brande e coperte. «Spiacente, abbiamo dato tutto alla Caritas, se veniva prima le avremmo dato magari un cuscino...». «Ma che cuscino e cuscino? Quella è tutta roba della Protezione civile e io ne sono il responsabile. Sarei venuto prima se un incidente d'auto non m'avesse bloccato in ospedale». Imbarazzo e poi il consiglio di rivolgersi alla Caritas sperando nella "carità" di una misericordiosa restituzione.

Non so come siano poi andate le cose ma certo questa commedia degli equivoci appare simile a quella del corso d'acqua sotterraneo che i residenti della zona sospettano fortemente tanto da richiedere a sindaco e magistratura (lo diciamo a fianco) di disporre una perizia al riguardo. «Sì, il fiume c'è - dice il direttore dei lavori, con ironia - l'abbiamo scoperto l'altro giorno: peccato sia il collettore delle fogne...».